

Il libro di Hawking

Non c'è scienziato che possa negare l'esistenza di Dio

di **Stefano Zecchi**

Non c'è posto per Dio nella creazione dell'Universo. «La creazione spontanea è il motivo per cui c'è qualcosa e non il nulla, per cui l'Universo esiste, per cui noi esistiamo. Grazie alla legge di gravità, l'Universo può crearsi e si crea dal nulla. È inutile, perciò, chiamare in causa Dio per fargli toccare il cielo e fargli caricare la molla del meccanismo dell'Universo».

Queste tesi che pretendono di cancellare almeno tre millenni di filosofia e almeno un altro di pensiero sapienziale mitico-simbolico appartengono all'astrofisico inglese Stephen Hawking, espone nel suo ultimo volume, tra alcuni giorni in libreria, *The Grand Design (Il processo grandioso)*, di cui ieri il *Times* ha pubblicato in evidenza lunghi brani.

Hawking è uno scienziato di grande fama, noto anche al pubblico che non si interessa di astrofisica per la sua terribile (...)

segue a pagina 26

Tommy Cappellini a pagina 26

Stephen Hawking ci dice com'è nato l'universo Ma non affronta il perché

Il fisico esclude Dio dall'origine del mondo: «È inutile». Così abbiamo la spiegazione della Vita senza il suo significato

dalla prima pagina

(...) disgrazia. Più di una volta lo si è visto in televisione con il suo povero corpo devastato da una malattia degenerativa del sistema nervoso che lo obbliga a muoversi su una sedia a rotelle e chi gli permette di comunicare solo attraverso un sintonizzatore.

Una decina d'anni fa,

Hawking, nel suo libro *Una breve storia del tempo*, aveva sostenuto che non c'è incompatibilità tra un Dio creatore e la comprensione scientifica dell'universo. «Se arrivassimo a scoprire una teoria completa sarebbe il trionfo definitivo della ragione umana perché così avremmo modo di conoscere la mente di Dio», aveva scritto nel libro appena ricordato,

pubblicato nel 1998. Mainque-
st'ultimo, *The Grand Design*, la tesi è radicale: non c'è bisogno di un Dio per capire la formazione dell'universo e della nostra presenza su

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



questa Terra.

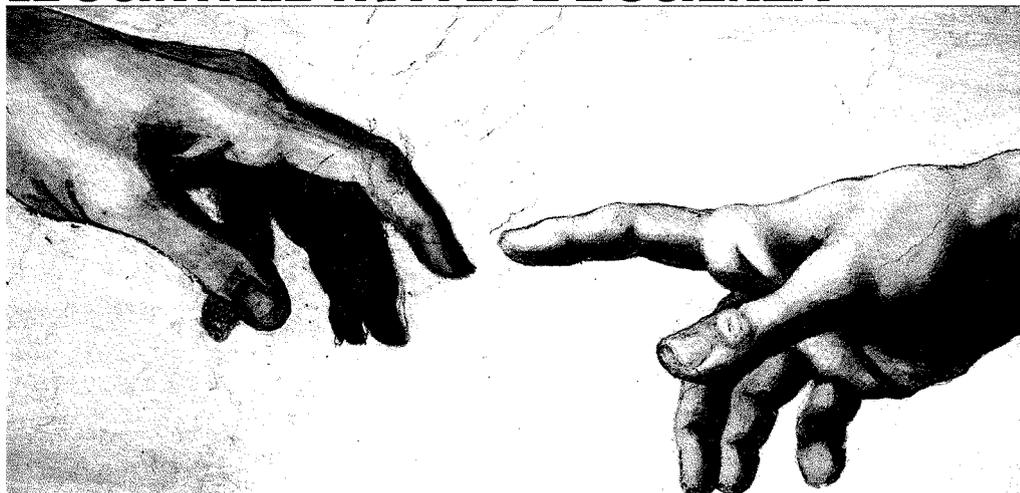
Se il grande astrofisico ricordasse un po' della filosofia studiata nel primo anno di liceo non dimenticherebbe che una delle tesi più note del materialismo classico, che ha attraversato la cultura moderna (Karl Marx, per esempio, ne è un grande estimatore), è quella del greco Democrito. La sua teoria delle *clinamen*, spiegava l'origine del mondo dal contatto di particelle di materia, che si incontrano a causa di una determinata inclinazione, formando il Tutto, così a caso, senza un disegno divino: «Democrito che il mondo a caso pone», scrisse Dante nella *Divina Commedia*.

La storia del materialismo senza Dio è tanto vecchia quanto la sua confutazione. Ma Hawking intende offrirci una teoria scientifica incontrovertibile, di fronte alla quale si devono genuflettere coloro che credono ancora nella storiella di Dio che ha creato il mondo e l'uomo. Se il grande astrofisico Hawking ricordasse un po' di filosofia classica, capirebbe che il problema non è la *spiegazione* dell'origine del mondo, ma il suo *significato*.

La *spiegazione* può fornirla la scienza, che ha comunque sempre la pretesa di dire l'ultima parola, come, appunto, è il caso de *Il progetto grandioso*. Magli uomini, che possiedono il lume della ragione, si chiedono qual è il *significato* del mondo, perché c'è il Tutto e non il Nulla, perché ci sono la vita e la morte. Si chiedono il perché del male all'uomo giusto: dall'antica e originaria domanda di Giobbe a Dio, alle grandi riflessioni filosofiche sulla teodicea, la questione non ha esaurito il mistero, quell'ignoto che guida l'uomo su questa terra alla ricerca del significato di verità che mai potrà raggiungere, proprio come l'orizzonte che si muove insieme a lui.

Hawking è costretto su una sedia a rotelle, parla grazie alla tecnologia: ha tutte le *spiegazioni* della sua malattia, fornitegli dalla scienza. Ma la scienza medica non gli dirà mai perché proprio lui è stato colpito dal male e quale *significato* ha la sua sofferenza per il male. Forse Hawking, come Giobbe, avrà domandato a Dio il perché del

LE SCINTILLE TRA FEDE E SCIENZA



male a un giusto.

Questo desiderio di comprendere il disegno di Dio è fortissimo in Hawking, come, tra l'altro, è testimoniato dal passo sopra citato dal suo libro del 1998. In questa ultima opera, *Il progetto grandioso*, Hawking ricorda la scoperta, nel 1992, di un pianeta che orbita intorno a una stella simile alla Terra intorno al Sole. Ciò conferma, a suo giudizio, che il caso terrestre non è unico. Ora, considerando che è altamente probabile che non solo esistano altri pianeti simili alla Terra ma addirittura altri universi, Hawking si chiede: se Dio avesse voluto creare l'universo allo scopo di creare l'uomo, che senso avrebbe avuto aggiungere tutto il resto?

Appunto: che senso, qual è il *significato* dell'universo, dell'uomo? La ricerca scientifica tenta (ha sempre tentato) di chiudere in una gabbia quel fastidioso, scientificamente inopportuno significato e di buttare via la chiave. Ma finché esisterà l'uomo, quella gabbia non potrà mai essere chiusa, perché finché esisterà, l'uomo, che ha lume di ragione, non rinuncerà a domandarsi il significato della vita e della morte, del male e della bellezza.

Stefano Zecchi

La teoria «Il cosmo creato dal nulla»

Dio non è necessario. La creazione dell'universo può essere spiegata senza il suo intervento, visto che le ultime scoperte scientifiche hanno dimostrato che esistono alternative all'idea che tutto sia nato dalla mano divina. Lo sostiene lo scienziato britannico Stephen Hawking (nella foto) nel suo nuovo libro *The Grand Design* («Il progetto grandioso»), di cui il *Times* ha pubblicato ieri alcuni brani. «Poiché esistono leggi come quella della gravità - sostiene nel libro di cui è coautore il fisico americano Leonard Mlodinow - l'universo può essere stato creato dal nulla». Tra le conferme trovate dalla scienza a sostegno dell'origine scientifica dell'universo, Hawking ricorda la scoperta, nel 1992, di un altro pianeta che orbita intorno a una stella, in condizioni simili a quelle della Terra che orbita intorno al Sole, rendendo quindi il caso terrestre non unico. Considerando che è altamente probabile che esistano non solo altri pianeti simili alla Terra, ma addirittura altri universi, Hawking sostiene che se Dio avesse voluto creare l'universo allo scopo di creare l'uomo, non avrebbe avuto senso aggiungere tutto il resto.



L'INTERVISTA GIULIO GIORELLO

«Tutta l'astrofisica va in questo senso, relegando il divino solo nelle coscienze»

I secoli passano come attimi e quella che ieri era una notizia di scarso valore, oggi tutti se la strappano di mano. Dio, per esempio. Se all'inizio dell'800 François Buloz, direttore della *Revue des deux mondes*, rispondeva al giornalista Pierre Leruex che gli proponeva un articolo su Dio: «Manca di attualità», ecco che ai nostri tempi non c'è come tirare in ballo il Creatore per scatenare sulla stampa polemiche intellettuali. Giulio Giorello è uno dei più celebri filosofi della scienza italiani. **Professore, ha sentito? L'astrofisico Stephen Hawking ha affermato che Dio non è necessario per spiegare il mondo. Basta la legge di gravità.**

«Che Hawking sarebbe arrivato prima o poi a una tesi del genere lo si poteva arguire dal saggio precedente *Dal Big Bang ai buchi neri*, dove già scriveva che l'universo rappresenta l'unico pasto gratis dell'eternità: ti viene dato senza che tu abbia fatto nulla, te lo trovi lì. Ad ogni modo, se si va a vedere gli scritti di cosmologia contemporanei, quello di un universo autonomo è un pensiero abbastanza condiviso da moltissimi membri della comunità scientifica mondiale».

Come ci si è arrivati?

«Secondo la mitologia indiana il mondo poggia su una tartaruga. Questa tartaruga poggia su un'altra tartaruga, e via così, fino a quando la faticosa domanda, molto occidentale, su chi ha creato il Creatore non viene a mozzare questa catena. Ma se la catena deve interrompersi, ha pensato qualcuno, perché non interromperla fin da subito? Ecco allora sorgere l'equazione secondo cui il creatore dell'universo equivale all'universo stesso. È la teoria, tra gli altri, anche di Alex Vilenkin in un saggio che ho fatto pubblicare nella collana che dirigo per Raffaello Cortina: *Un solo mondo o mondi infiniti?*».

Teoria non nuovissima...

«Certo che no! Giordano Bruno, nel *De Immenso*, diceva che il teatro del mondo è senza regista. O meglio: che teatro e regista coincidono. A coloro che erano sbigottiti dalla rivoluzione copernicana Bruno proponeva: inutile cercare Dio nei cieli, noi siamo cielo alla luna come la luna è cielo per noi, cercatelo piuttosto nella vostra interiorità. Spinoza, per citarne un altro, spiegò che Dio è uguale alla Sostanza e la Sostanza è Uguale alla Natura. In un'ottica di questo genere non è scandaloso che Hawking affermi che la fisica spiega il mondo e addirittura perché esiste il mondo».

Ma Hawking vuol essere scienziato, non filosofo.

«Ed è proprio come scienziato che crede

che non esista niente di inspiegabile. E corretto, perché se credesse il contrario dovrebbe cambiare mestiere, e tutti noi con lui. Postulare un agente superiore alla natura significa smettere di fare scienza. Comunque la questione rimarrà aperta: il banco di prova non è se Dio mette o meno ordine nelle leggi della fisica, ma se parla o tace alla nostra coscienza. Qui mi rifaccio a Karl Barth: "Dio è una partita che si gioca nell'anima"».

Eppure quella di Hawking ha l'autorevolezza delle risposte definitive.

«Non credo la intenda così nemmeno lui. Quando gli riferirono che se si fosse trovato finalmente il bosone di Higgs negli esperimenti al Cern di Ginevra sarebbe stata la conferma di molte sue teorie, Hawking rispose: speriamo allora che non lo trovino, così sarò costretto a ripensare tutto da capo. È uno scienziato, è uno che sa sbarazzarsi in fretta di quelle che gli americani chiamano *pet-ideas*, idee cucciolo per le quali si prova un affetto insensato».



Filosofia
Già Bruno disse
che il teatro
del mondo
è senza regista